FOCUS **Le previsioni** per il trimestre

Assunzioni in un'azienda su cinque

Indagine Excelsior. Nel trimestre previsti 2.920 nuovi contratti nel 19,8% delle imprese valtellinesi
Nel settore turistico il 90% è a termine. Zamboni (Cgil): «Parziale ricambio del personale, segnali di ripresa»

Nel settore turistico il 90% è a termine. Zamboni (Cgil): «Parziale ricambio del personale, segnali di ripresa»

SONDRIO

STEFANO BARBUSCA

Sono 2.920 le assunzioni previste per i primi tre mesi dell'anno in provincia di Sondrio secondo l'indagine continua di Unioncamere sulla domanda di lavoro nelle imprese. 810 riguardano l'industria, 340 le costruzioni, 350 il commercio, 690 il turismo e 730 altri servizi e in totale coinvolgono il 19,8% delle imprese valtellinesi con dipendenti. Questa percentuale è inferiore alla media lombarda (24%), del Nord Ovest (23,2) e del Paese (22,2%).

Manifatturiero

In particolare, nel manifatturiero, sono previsti 290 lavoratori in entrata nell'industria alimentare e altrettanti nelle fabbriche metalmeccaniche. Concentrando l'attenzione sul mese di gennaio, le entrate previste sono complessivamente 1160 – in calo rispetto alle 1280 del gennaio 2019 - e nel 17% dei casi si tratta di lavoratori somministrati. Questa percentuale sale al 49 nell'industria manifatturiera, dove quattro su dieci sono assunti a tempo determinato.

Ma non è questo il record, che spetta invece al turismo dove il 90% delle assunzioni è a termine. Questa tipologia di contratto è rilevante anche nel commercio e nei servizi alle persone, dove solo uno su quattro è a tempo indeterminato. In totale il tempo determinato riguarda il 59% dei casi, l'indeterminato il 35. L'apprendistato è utilizzato in modo rilevante solo nel commercio (22%) e nei servizi alle imprese (11%), mentre negli altri settori è praticamente irrilevante.

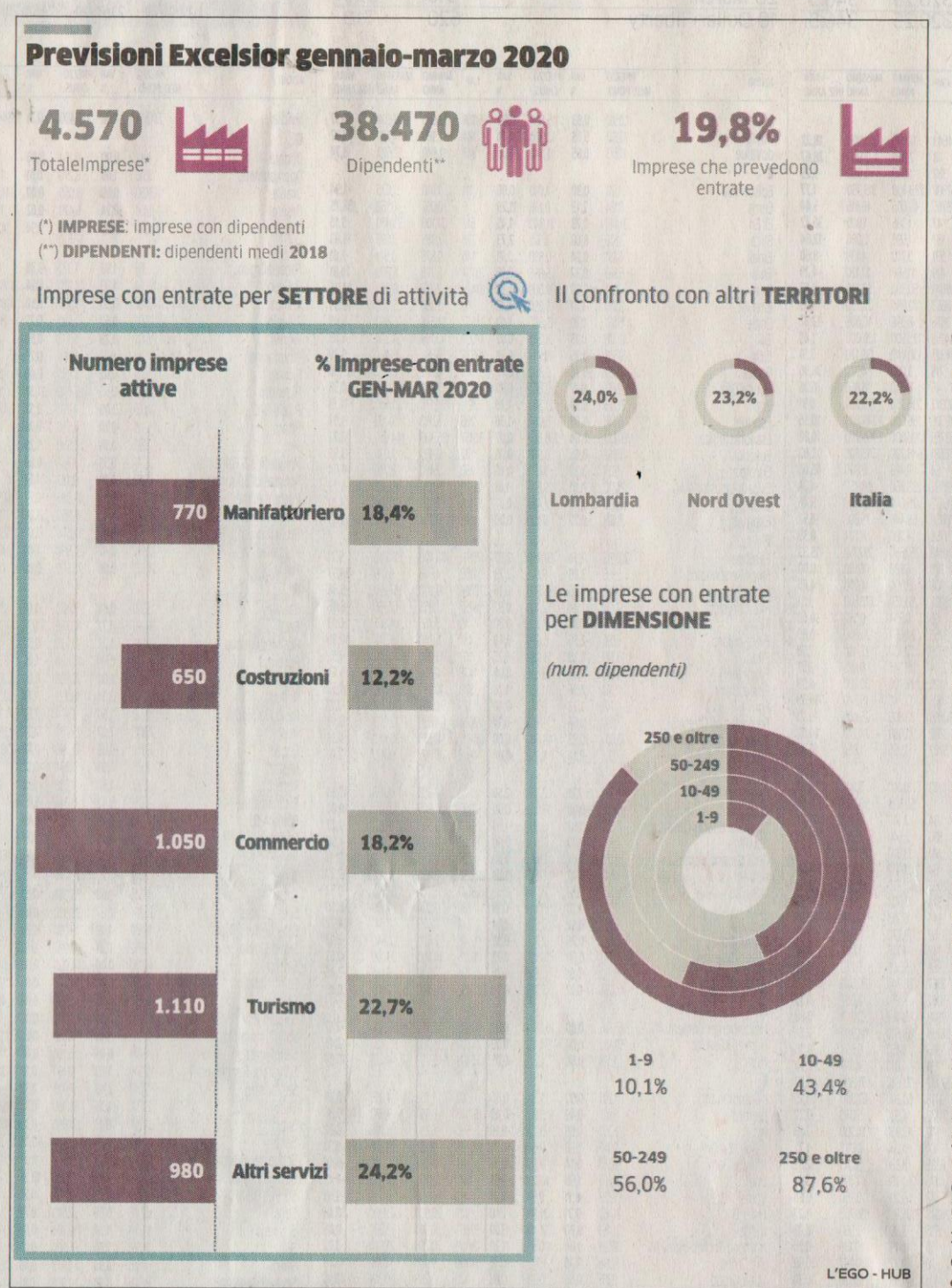
Al di là della tipologia di accordo, quasi tremila assunzioni in tre mesi in provincia di Sondrio potrebbero sembrare un numero molto elevato, ma secondo il sindacato alla base di questa cifra ci sono variabili ben precise.

Ricambio

Un parziale ricambio nelle aziende è effettivamente in corso. «È dovuto al rinnovo di una parte delle aziende, ma anche al fatto che, dopo l'epoca della legge Fornero, fisiologicamente comincia a esserci un certo turn over – spiega il segretario della Cgil di Sondrio Gugliemo Zamboni -. Poi ci sono le uscite dovute a quota 100 e a Opzione donna». Pensionamenti che, è bene ricordarlo, hanno determinato molte meno sostituzioni rispetto a quanto previsto nel momento del lancio di quota 100. «I settori con maggiori previsioni di crescita sono quelli con il part time più diffuso, spesso involontario per i dipendenti, a cominciare dai servizi. Poi c'è l'edilizia, dove le assunzioni sono sì a tempo indeterminato, ma i rapporti di lavoro potrebbero finire con la conclusione dei cantieri. Un altro fattore rilevante è rappresentato dal cambio d'appalto spesso repentino nei servizi, ad esempio per le pulizie. I contratti scadono e le persone vengono riassunte, ma questo non vuol dire nuovi posti di lavoro».

Aspetti incoraggianti

C'è anche un aspetto incoraggiante. «Qualche settore sta facendo segnare reali, anche se timidi, segnali di ripresa in termini di assunzioni, soprattutto grazie alla fine carriera di vari lavoratori nati alla fine degli anni Cinquanta», conclude Zamboni. «Questa dinamica fa segnare anche dei cambiamenti in termini di professionalità, con vari casi di profili più elevati rispetto alle figure del passato».



Aumenta la domanda di personale laureato

In Italia sono ben 461mila le entrate programmate dalle imprese per gennaio, 20mila in più rispetto allo scorso anno (+4,5%).

A trainare la domanda di lavoro nel settore privato è soprattutto la ricerca di laureati: più dell'80% delle 20mila entrate aggiuntive rispetto allo scorso anno è destinato infatti a quanti sono in possesso di un titolo di studio universitario.

Queste alcune delle indicazioni che emergono dal bollettino mensile del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal. Grazie alla spinta impressa dalle imprese in questo mese, la domanda di laureati arriva a rappresentare il 18,3% delle entrate totali previste, passando dalle 68mila assunzioni programmate nel gennaio 2019 alle 84mila previste per inizio anno.

A crescere è in particolar modo la domanda di laureati negli indirizzi architettura (+45,2% rispetto a gennaio 2019), economia (33,6%), ingegneria civile e ambientale (+29%), ingegneria elettronica e dell'informazione (+27,9%) nonché nell'indirizzo scientifico, matematico e fisico (+25,4%).

S.Bar.

L'ANALISI

Ma restano i punti critici «Precari e formazione»

Nell'ultimo trimestre del 2019 erano state previste ben 5.410 assunzioni, con il picco di 3.200 in dicembre. Il calo nei primi tre mesi del nuovo anno è evidente, ma non è fonte di eccessive preoccupazioni. «La stagionalità di specifici settori, ad esempio il turismo, rende ben maggiori le aspettative alla fine dell'anno, in vista della stagione invernale», commenta il segretario generale della Cisl di Sondrio Davide Fumagalli. «Ma c'è anche un calo delle aspettative rispetto al 2019, quando le entrate previste erano state 3.270».

Ci sono altri confronti sui quali concentrare l'attenzione per analizzare eventuali criticità. «La percentuale di imprese che pensano di investire in nuovo personale nel trimestre è inferiore al 20 ed è più bassa della media lombarda e regionale», prosegue il sindacalista. In gennaio le entrate previste per area funzionale di inserimento riguardano soprattutto la produzione di beni e l'erogazione di servizi (51%), commerciali e vendita (21%), tecniche e progettazione (13%) e logistica (8). Per quanto riguarda il titolo di studio degli assunti, in ben 350 casi – il 20% - basta la scuola dell'obbligo. «Quando il livello di qualifica richiesto sale si assiste alla crescita delle difficoltà di reperimento, che riguarda un caso su quattro per gli universitari – aggiunge Fumagalli -. Ma anche nel livello secondario ci sono percentuali elevate. Ad esempio si registrano queste criticità nel 60% dei casi per turismo, enogastronomia e ospitalità e nel 40% per i meccanici».

La situazione locale rispecchia quella generale del Paese. Il nuovo anno inizia infatti all'insegna di una più elevata difficoltà di reperimento del personale. Questo indicatore passa infatti dal 31% al 33%. La mancata corrispondenza domanda-offerta riguarda da una parte una serie di laureati, ma anche profili tipici della formazione professionale (35,1% la difficoltà segnalata). Questo nonostante si registri, per questi ultimi, un rallentamento in valori assoluti della richiesta, soprattutto da parte delle piccole imprese del manifatturiero (-6,8% le entrate previste di lavoratori con qualifiche o diplomi professionali).

Lavoratori in Valtellina. La percentuale di aziende che chiedono personale è la più bassa della regione

In numerosi casi, tornando in Valtellina e Valchiavenna, alla base di questi problemi c'è la preparazione inadeguata dei candidati con formazione secondaria e post secondaria. «Arriva a superare il 40% delle persone nel turismo ed è molto elevata anche in altri ambiti come l'indirizzo elettrico e l'assistenza e benessere. Questo impone una riflessione sulla qualità della formazione scolastica, che non risulta adeguata in vari ambiti del mercato del lavoro».

Un altro aspetto senza dubbio rilevante, considerate le percentuali elevate di contratti a tempo determinato, è quello della precarietà. «Sono indispensabili politiche passive e attive che evitino la marginalizzazione di coloro che vengono espulsi e non trovano opportunità», conclude il segretario della Cisl valtellinese. **S.Bar.**